

*Stato di Palestina*  
*Ambasciata di Palestina*  
*Roma - Italia*



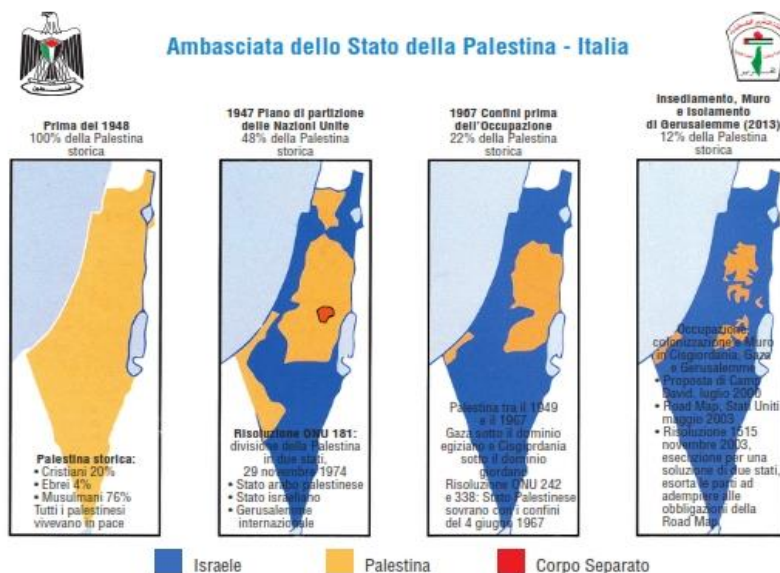
دولة فلسطين  
 سفارة فلسطين  
 روما - إيطاليا



**La Newsletter dell'Ambasciata di Palestina**  
 Roma, Italia  
**No 161**  
 9 settembre 2020

*"Gaza è stata ridotta a un sospiro umanitario"*

Michael Lynk, Relatore Speciale delle Nazioni Unite per i Diritti Umani nei Territori Palestinesi Occupati



## **NEWSLETTER No 161**

Indice:

- 1) Gaza al centro dell'attenzione
- 2) Gli USA impongono sanzioni alla Corte Penale Internazionale
- 3) Insediamenti e demolizioni vanno di pari passo
- 4) Aggiornamento sul Covid in Palestina

## I – Gaza al centro dell'attenzione

Il 30 agosto, cinque organizzazioni israeliane per i diritti umani – il Centro legale per la libertà di



movimento (Gisha), il centro legale per i diritti delle minoranze arabe in Israele (Adalah), il Centro per la difesa dell'individuo (HaMoked), l'Associazione per i diritti civili in Israele (Acri), e i Medici per i diritti umani in Israele (Phri) - hanno depositato una petizione urgente alla Corte Suprema Israeliana affinché Israele cancelli qualsiasi restrizione, compreso l'ingresso di carburante, per i beni che devono raggiungere Gaza attraverso il valico di Kerem Shalom (Karm Abu Salem), vitale per i due milioni di cittadini che risiedono nella Striscia.

A partire dall'11 agosto, infatti, contemporaneamente al diffondersi della pandemia Covid all'interno della Striscia, Israele ha avuto il coraggio di imporre misure quali il divieto di ingresso ai materiali da costruzione e al carburante, tali da danneggiare gravemente la popolazione locale in aperta violazione degli obblighi previsti dal diritto internazionale.

Non contenti di aver causato la chiusura della centrale elettrica di Gaza, le forze di occupazione hanno deciso di infliggere ai residenti il blocco marittimo e di restringere ulteriormente l'ingresso di beni, proibendo dal 23 agosto qualsiasi cosa che non fosse cibo o medicine.

Di fronte a queste iniziative, anche il Coordinatore Umanitario delle Nazioni Unite, Jamie McGoldrick, ha chiesto esplicitamente a Israele di far entrare a Gaza carburante e beni essenziali per evitare una catastrofe umanitaria. Una soluzione accettata da Israele il 1 settembre, subito dopo la fine delle ostilità proclamata il 31 agosto e accolta con favore dal Relatore Speciale delle Nazioni Unite per i Diritti Umani nei Territori Palestinesi Occupati, Michael Lynk, il quale ha però ammonito che una vera pace e la necessaria ricostruzione di Gaza potranno verificarsi solo con il pieno rispetto dei due milioni di palestinesi che vivono nella Striscia: "La tregua annunciata – ha detto Lynk - deve essere il primo passo verso la piena realizzazione dei diritti umani a Gaza, e non l'ennesima pausa temporanea in attesa del prossimo round".

Vedi:

<http://english.wafa.ps/Pages/Details/119053>

<http://english.wafa.ps/Pages/Details/119059>

<http://english.wafa.ps/Pages/Details/119068>

<https://www.vaticannews.va/it/mondo/news/2020-09/israele-medio-oriente-stati-uniti-emirati-arabia-saudita.html>

## II – Gli USA impongono sanzioni alla Corte Penale Internazionale

Il 2 settembre gli Stati Uniti hanno deciso di infliggere sanzioni economiche al Procuratore Capo della ICC e a un membro del suo staff. Il Segretario di Stato Mike Pompeo ha spiegato che ciò è avvenuto a causa dell'indagine sull'eventualità che le forze americane abbiano commesso crimini di guerra in Afghanistan.

Pompeo ha anche ricordato come Phakiso Mochochoko, a capo della Divisione Giurisdizione, Complementarità e Cooperazione dell'ICC, fosse già stato inserito nella lista nera dei destinatari delle sanzioni autorizzate a giugno dal presidente Donald Trump, che consentono il congelamento



**INTERNATIONAL  
CRIMINAL  
COURT**

dei beni e il divieto di viaggio. L'ordine esecutivo dell'11 giugno era stato coordinato con Israele e discusso con il primo ministro Benjamin Netanyahu, che si era subito congratulato per la decisione di colpire una "Corte Penale Internazionale corrotta e partigiana", definendola

"un tribunale politicizzato, con l'ossessione di condurre una caccia alle streghe contro Israele, gli Stati Uniti e altre democrazie che rispettano i diritti umani". Di fatto, Netanyahu aveva accusato la Corte di fabbricare "accuse stravaganti", come quella secondo cui "gli Ebrei che vivono nella propria patria storica costituirebbero un crimine di guerra".

"Oggi facciamo il passo successivo, perché purtroppo la Corte Penale Internazionale continua a prendere di mira gli Americani", ha detto Pompeo ai giornalisti, ammonendo che anche le persone e le organizzazioni che continueranno a sostenere materialmente Bensouda e Mochochoko rischiano di essere soggette a sanzioni.

Pompeo ha sottolineato che il Tribunale, di cui gli Stati Uniti non hanno mai fatto parte, è "un'istituzione completamente distrutta e corrotta". Per questo, ha aggiunto, "non tollereremo i tentativi illegittimi di sottoporre gli americani alla sua giurisdizione".

Si tratta dell'ennesimo "tentativo di interferire con l'indipendenza giudiziaria e processuale della Corte e con il suo lavoro cruciale per affrontare gravi crimini che preoccupano la comunità internazionale", ha fatto sapere l'ICC: "Questi atti coercitivi, diretti a un'istituzione giudiziaria internazionale e ai suoi funzionari, sono senza precedenti e costituiscono gravi attacchi contro la Corte, il sistema di giustizia penale internazionale dello Statuto di Roma e lo stato di diritto più in generale". Ovviamente, l'ICC rimane al fianco del suo staff e prosegue nella sua missione: "Nel fare questo, la Corte si avvale del forte sostegno e dell'impegno di due terzi dei Paesi del mondo che aderiscono allo Statuto di Roma".

Vedi:

<https://www.bbc.com/news/world-us-canada-54003527>

<https://www.theguardian.com/law/2020/sep/02/us-sanctions-international-criminal-court-fatou-bensouda>

<https://www.icc-cpi.int/Pages/item.aspx?name=pr1535>

<http://english.wafa.ps/Pages/Details/119086>

<http://english.wafa.ps/Pages/Details/119079>

<http://www.assopacepalestina.org/2020/09/gli-usa-impongono-sanzioni-alla-procuratrice-della-corte-penale-internazionale-fatou-bensouda/>

<https://www.ilpost.it/2020/09/02/stati-uniti-sanzioni-corte-penale-internazionale/>

<https://www.ilriformista.it/indaga-sui-crimini-di-guerra-usa-da-trump-sanzioni-alla-procuratrice-della-corte-penale-internazionale-151949/>

### **III – Insedimenti e demolizioni vanno di pari passo**

L'occupazione israeliana dei territori palestinesi procede inesorabilmente. Accanto alla presenza militare, è quella civile ed in continua espansione dei coloni illegali che meglio rende l'idea e mette in pratica il furto di terra perseguito da Israele. La demolizione delle case dei palestinesi ha lo scopo

di rendere la loro vita impossibile e di diminuire la loro presenza sui Territori Occupati, facendo largo ai coloni.



E' così che il 31 agosto due fratelli palestinesi del quartiere di Beit Hanina, a Gerusalemme Est, si sono visti costretti a prendere a picconate le proprie case dopo aver ricevuto un ordine in tal senso dalla municipalità israeliana di Gerusalemme Ovest, che in caso contrario avrebbe addossato loro anche i costi della demolizione.

Ancora una volta, secondo le autorità israeliane i due appartamenti di 65 mq che ospitavano 9 persone ciascuno sarebbero

stati costruiti senza permessi. Ma sappiamo bene come sia impossibile per i palestinesi ottenere questi permessi dalla potenza occupante, nonostante si tratti di terreni legittimamente palestinesi, benché illegalmente occupati da Israele.

Con lo stesso pretesto, il 1 settembre le forze di occupazione hanno sequestrato ingenti quantità di materiale destinato alla costruzione della casa di una famiglia di Tuqu, una cittadina palestinese situata 12 km a sud-est di Betlemme e classificata per il 98,5% come area C - cioè sotto il controllo di Israele - che si è vista crescere accanto il moderno insediamento israeliano di Tekoa.

Non a caso l'8 settembre le Missioni Europee a Gerusalemme e a Ramallah hanno deciso di esprimere ancora una volta il proprio dissenso riguardo le continue demolizioni, portate avanti da Israele perfino in tempi di Coronavirus. Nel loro comunicato le Missioni sottolineavano come le strutture finanziate dai Paesi e dall'Unione Europea non vengano risparmiate da queste misure, che colpiscono duramente le comunità palestinesi sottoponendole al trasferimento forzato: dall'inizio dell'anno al 31 agosto solo a Gerusalemme Est i diplomatici hanno assistito alla distruzione di almeno 107 abitazioni e 46 attività commerciali. Per questo, "in linea con la storica posizione della UE sulla politica degli insediamenti di Israele, illegal secondo il diritto Internazionale, e sulle azioni condotte in questo contest quali trasferimenti forzati, sfratti, demolizioni e confisca delle case, l'Unione Europea ancora una volta richiede alle autorità israeliane di interrompere la demolizione delle strutture palestinesi".

L'espandersi delle colonie illegali, con la costruzione di migliaia di unità abitative che ingrandiscono gli insediamenti già esistenti e con la creazione di nuovi avamposti su terreni privati palestinesi, prevede infrastrutture per strade, elettricità, acqua e sistemi di fognatura che sono inaccessibili agli abitanti palestinesi e che sottraggono loro ulteriori porzioni di terra.

In questa lotta impari, il popolo palestinese resiste pacificamente come può e come ha fatto a fine agosto nei pressi di Hebron, impedendo che un gruppo di coloni proveniente dal vicino insediamento di Kiryat Arba piantasse le proprie tende in una proprietà privata del villaggio di Birin. Non era la prima volta che i coloni tentavano di collocare su questo terreno strutture tali da far presagire un avamposto e infine un insediamento. Non è stata nemmeno l'ultima.

Infatti lo stesso tentativo e la stessa risposta si sono verificati nella notte tra il 7 e l'8 settembre, quando decine di palestinesi del villaggio di Kufr Malik, a est di Ramallah sono riusciti a evitare che altrettanti coloni scortati dall'esercito di occupazione piazzassero le loro roulotte per dare inizio a un avamposto illegale.

Vedi:

<http://english.wafa.ps/Pages/Details/119057>

<http://english.wafa.ps/Pages/Details/119062>

<http://english.wafa.ps/Pages/Details/119052>

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/119150>

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/119143>

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/119144>

#### IV – Aggiornamento sul Covid in Palestina



Nelle ultime 24 ore si è avuto un record di decessi causati dal Coronavirus in Palestina. Secondo la Ministra della Salute Mai Alkaila, già Ambasciatrice della Palestina in Italia, i morti sono 10 (per un totale di 215), mentre i nuovi casi 717 (per un totale di 35.518). Tre delle nuove vittime erano di Gerusalemme Est, mentre le altre vivevano in villaggi vicini a Gerusalemme, Ramallah, Nablus, Salfit, Hebron e Qalqilya, salvo una di Gaza. La

maggior parte dei nuovi casi si sono verificati a Gerusalemme, Hebron e Gaza, dove hanno superato le 100 unità.

Dei 718 pazienti guariti tra ieri e oggi (su un totale di 24.226), molti si trovano a Hebron e a Gerusalemme. Dei 30 pazienti attualmente in terapia intensiva, 3 risultano intubati.

Per quanto riguarda le vittime nella diaspora, il Ministero degli Esteri e degli Espatriati informa che il numero di palestinesi uccisi dal Coronavirus negli Stati Uniti è salito a 74, su 3.512 casi diagnosticati; mentre il totale di decessi fuori dai Territori Occupati ammonta a 243, a fronte di 1.969 guarigioni e 5.803 casi riscontrati.

Vedi:

<https://english.wafa.ps/Pages/Details/119149>

<http://english.wafa.ps/Pages/Details/119088>